

MANOSCRITTI D'AUTORE

Da Boccaccio ad Alfieri la letteratura vista da vicino

Al Quirinale la mostra con gli autografi dei grandi autori italiani inaugurata ieri dal presidente Napolitano. Gli autori scelti attraverso le passioni di Francesco De Sanctis

di LAURA LARCAN



Il presidente Napolitano all'inaugurazione della mostra

"Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno", versi famosi che suonano familiari ma che emozionano se letti dal corsivo autografo di Alessandro Manzoni, con le correzioni su un foglio originale. La seconda "minuta" del capolavoro manzoniano, quando ancora si intitolava "Gli sposi promessi", arrivato dalla milanese Biblioteca nazionale Braidense, è solo uno dei tesori di carta della mostra "Viaggio tra i capolavori della letteratura italiana. Francesco De Sanctis e l'Unità d'Italia", da oggi al 3 aprile nella Sala delle Bandiere al Palazzo del Quirinale, promossa dalla Fondazione De Sanctis da un'idea di Francesco De Sanctis jr e Simona Pieri, e realizzata col sostegno della Regione Lazio ed allestiti con la cura delle luci di Mario Nanni.

MANOSCRITTI E AUTORI

Da "Al cor gentil repara sempre amor" di Guinizzelli, al manoscritto "Sempre caro mi fu quest'ermo colle" di Leopardi, la mostra diventa, per usare le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ieri l'ha inaugurata, "Un viaggio tra i capolavori che hanno radicato il senso di appartenenza ad una lingua e a degli ideali". Scanditi secondo tappe cronologiche, sfilano fascicoli e volumi a restituire l'ebbrezza di un incontro ravvicinato con i padri fondatori della cultura italiana, attraverso le passioni di De Sanctis, il cui manoscritto autografo della Storia della Letteratura italiana spicca al centro della sala.

Ecco Dante Alighieri con la copia manoscritta più antica superstite della Divina Commedia, aperta sul Canto VI del Purgatorio, prestato dalla Biblioteca di Piacenza, perché "Dalla mano di Dante non resta neppure una firma - racconta uno dei curatori, Luca Marcozzi - le più antiche copie superstiti della Commedia risalgono a circa un decennio dopo la morte del poeta". E c'è il famoso autografo del Decameron di Giovanni Boccaccio, aperto in mostra sull'inizio della novella di Frate Puccio, attribuitogli solo nel 1962, che esce per la prima volta dalla Staatsbibliothek di Berlino. Per Petrarca, arriva da Firenze l'unico manoscritto superstite contenente un gruppo di lettere autografe, e per Machiavelli sempre dal capoluogo toscano arriva il volume con lettere autografe dedicate a Cesare Borgia.

Di Ludovico Ariosto, vergati nell'elegante grafia dell'autore, i frammenti dell'Orlando Furioso, prestati dalla biblioteca San Martino di Napoli. E sempre da Napoli, il manoscritto della Gerusalemme Conquistata di Torquato Tasso, il più esteso autografo pervenuto tra cancellature e note. Anche Galileo Galilei compare con il manoscritto di due lezioni "circa la figura, sito e grandezza dell'Inferno dantesco" dalla biblioteca nazionale di Firenze, testimonianza degli interessi letterari dello scienziato. Se Carlo Goldoni offre il manoscritto del Giustino, Vittorio Alfieri, firma la trascrizione della Vita scritta da esso, resoconto eroico della propria esistenza. Se Foscolo sfoggia l'Inno alla nave delle muse, l'epilogo è tutto per Leopardi e il suo piccolo fascicolo degli Idilli di proprietà del Comune di Visso che li acquistò nel 1868.

Palazzo del Quirinale, Sala delle Bandiere. Ingresso libero; orari di visita: martedì-sabato 10-13, 15.30-18.30; domenica 8.30 -12; lunedì chiuso.